Avvenire

Quotidiano

Data 11-10-2017
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Insieme, oltre le differenze

Progetti aperti a tutti: qui vive la proposta del Papa

Nel Sinodo la Chiesa, tutta, vuole ascoltare i giovani: cosa pensano, cosa sentono, cosa vogliono, cosa criticano e di quali cose si pentono. Tutto.

Papa Francesco l'ha chiesto più e più volte: il Sinodo in programma nell'ottobre 2018 dev'essere «per e di tutti i giovani». Insomma, i giovani saranno «i protagonisti»: tutti, anche gli «agnostici», coloro che hanno «la fede tiepida» e persino gli atei. «È proprio da queste indicazioni che è nato il progetto dell'incontro pre-sinodale che si terrà a marzo 2018 come annunciato la scorsa settimana», nota il vescovo Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei vescovi.
Un evento che si propone come un'occasione privilegiata di ascolto di tutti i ragazzi: «Sono invitati giovani provenienti dalle diverse parti del mondo – ha detto il Papa –, sia giovani cattolici, sia giovani di diverse confessioni cristiane e altre religioni, o non credenti».
Questa apertura che mira a superare barriere e confini, inoltre, si esprime già in numerose iniziative messe in campo in Italia dalle diocesi, dalle realtà associative e dai movimenti cattolici. Lo testimoniano le storie raccontate in questa pagina. Un modello che rappresenta un prezioso contributo in vista del Sinodo. (M.L.)

Firenze. Popoli «fratelli» nel segno di La Pira

Un mondo in miniatura, una vera «casa dei popoli». È il Centro internazionale studenti Giorgio La Pira, a Firenze, dove ragazzi di ogni Paese e continente trovano un luogo per conoscersi, studiare insieme, condividere esperienze culturali. Nato nel 1978 per iniziativa della diocesi, il centro fu dedicato alla figura di La Pira, nel segno di quella «unità della famiglia umana» che stava tanto a cuore al «sindaco santo» di Firenze. Per gestirlo fu chiesto aiuto a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.
«L'obiettivo del Centro – spiega il direttore, Maurizio Certini – è quello di dare ai giovani che arrivano a Firenze per frequentare l'università un luogo di fraternità in cui si sentano accolti». Corsi di italiano, ma anche mostre, conferenze e altre attività. Negli anni il Centro La Pira è diventato anche laboratorio di educazione alla pace: qui studiano insieme giovani israeliani e giovani palestinesi. All'epoca della guerra nella ex Jugoslavia, si ritrovavano fianco a fianco ragazzi serbi, croati, bosniaci. Ed è frequente vedere giovani musulmani condividere con ragazzi cristiani la condanna al terrorismo.
Al Centro La Pira nascono anche storie come quella di Joseph, che dopo una laurea in legge è tornato in Congo dove lavora per la difesa dei diritti umani: «Frequentando il Centro – dice – insieme all'italiano ho imparato il mondo, al quale serve un'umanità fraterna per tutti e responsabile». Sandra, brasiliana, è invece ospite di una delle residenze che il Centro ha aperto a Firenze, insieme alla Fondazione Migrantes. «Ognuna delle ragazze che vive con me – spiega – porta la sua cultura e la sua fede. Insieme impariamo ad ascoltarci».

Riccardo Bigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova. Il dj Danko: «La musica getta ponti»

«Se la Chiesa puntasse davvero sulla musica, su tutti i generi, potrebbe avvicinare moltissimi giovani e permettere alla musica stessa di raggiungere luoghi in cui essa è ancora un tabù». Samuel Gori, in arte Danko, ha solo 16 anni ma è già un dj affermato nel panorama internazionale. Appassionato di musica sin da piccolo, frequenta il conservatorio e studia pianoforte. A dieci anni si concentra sulla «electronic dance music» iniziando a comporre brani e a produrli. L'anno scorso pubblica con la TimeRec, casa discografica bresciana leader nel mercato mondiale, il suo primo singolo, *Savior*, che parla di amore e di un salvatore. Un tema importante, affrontato «a modo mio», sorride Danko, in uscita in questi giorni con il nuovo singolo su Sony in Italia, Germania e Svezia. «Con la musica si possono raccontare storie, esperienze di vita, diffondere messaggi. Io cerco di trasmettere le emozioni, i miei stati d'animo. Penso che un disco abbia carattere se è fatto con il cuore», spiega l'artista genovese ricordando che il grande potere della musica è quello di abbattere barriere e superare confini. «Tutti la possono capire, al di là della lingua, del colore della pelle, delle differenze culturali: è davvero un linguaggio universale e, come la fede, ha la capacità di unire». Ecco perché «se la Chiesa e la musica si alleassero avrebbero una forza eccezionale», dice senza esitazione Danko che, dopo aver detto la sua al Seminario organizzato a Roma in preparazione al Sinodo, ha ricevuto l'incoraggiamento di papa Francesco. «È stato – confida – un momento che ricorderò per tutta la vita. Mi ha detto di continuare a fare quello che sto facendo e anche che ascolterà il mio disco».

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich

Avvenire

Quotidiano

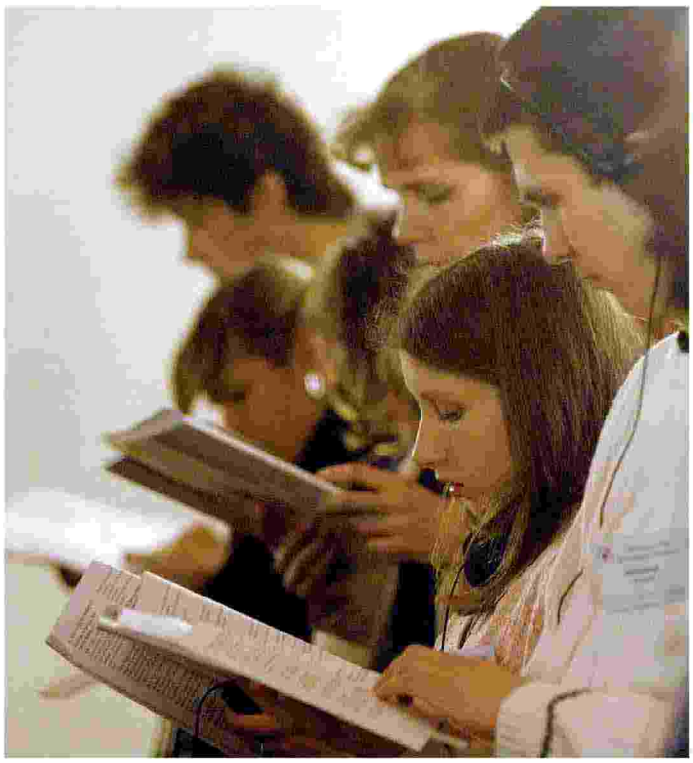
Data 11-10-2017
Pagina 13
Foglio 2 / 2

Trento. Tra le Dolomiti dialogo con i musulmani

I residenti nella valle del Primiero, peraltro abituati ai turisti sulle Dolomiti, a fine agosto hanno notato nelle vie di Tonadico quei giovani dai lineamenti asiatici e quelle ragazze con abiti dai colori sgargianti o scuri nella foggia islamica. Sono rimasti colpiti dalle loro relazioni gioiose, tipiche di chi condivide un'esperienza arricchente. Erano i 42 giovani della Summer School internazionale promossa dall'Istituto Universitario Sophia di Loppiano, dall'Islamic Centre di Londra e dall'iraniano Risalat Institute di Qom: cinque giorni di laboratori e meditazione sulla Bibbia e sul Corano, i giovani sciiti in ascolto dei cattolici, e viceversa.
Mentre l'Europa veniva scossa dagli attentati a Barcellona, questi ragazzi si confrontavano sul «Dialogo interreligioso fra teoria e pratica» alternando lezioni e gruppi di lavoro nelle aule di palazzo Scopoli a qualche escursione in quota. Con l'obiettivo, indicato fin dall'apertura dal preside di Sophia, il teologo Piero Coda, di farsi «ascoltatori e pionieri di questa parola, unità, che Dio va dicendo attraverso le varie tradizioni religiose». Hanno sperimentato «più che amicizia, fraternità», come testimoniano i trentini che li hanno accompagnati a vedere i luoghi delle prime Mariapoli, incontri estivi internazionali ispirati da Chiara Lubich. Uno stile che prosegue (la Summer School è alla quarta edizione, la seconda in Trentino) e regala "quadretti" di pace. Come quando sotto le Pale di San Martino i giovani musulmani hanno intonato un canto di pace, al quale hanno fatto eco le voci degli altri. Chi c'era testimonia che questi giovani così formati possono essere per il mondo «le ali dell'unità», come diceva lo slogan del soggiorno in Trentino.

Diego Andreatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Foto Siciliani)

Vercelli. Il teatro valica i confini e fa incontrare anche chi è lontano

Un grande spettacolo, con tante storie per raccontare un percorso realizzato insieme. Venticinque «attori» tra studenti universitari, giovani immigrati e richiedenti asilo, hanno partecipato ad un laboratorio interculturale sui temi legati al dialogo, all'integrazione e alle relazioni il cui frutto è stato messo in scena con una performance teatrale e di arti visive, venerdì scorso nel Seminario di Vercelli, all'interno della Festa Popoli. Si tratta di un progetto, iniziato nel marzo scorso, promosso dalla pastorale universitaria dell'arcidiocesi di Vercelli, in collaborazione con l'università del Piemonte Orientale, il Comune e la prefettura di Vercelli. A fianco di Alfonsina Zanatta, responsabile diocesana della pastorale universitaria, anima di tutta l'iniziativa, ci sono stati Davide Motto e Giuseppe Sabatino per la parte teatrale, Daniele Alberti e Roberto Gianinetti per quella grafico-artistica e Matteo Bellizzi per l'ambito documentaristico e cinematografico.
«Italiani e stranieri – racconta Mosso – hanno lavorato sulle parole quelle buone da mantenere come famiglia e pace e quelle da buttare come guerra, odio, violenza. Questo ha raccontato lo spettacolo – continua – una metafora del viaggio non solo quello di chi è giunto da lontano, ma anche quello che ciascuno di noi compie ogni giorno nella vita, un viaggio che non ha finisce mai».
Il progetto prevedeva anche momenti formativi per imparare l'italiano.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foggia. Una «Missione» per tessere relazioni forti

Ascolto, relazioni, prossimità: sono queste le parole che possono sintetizzare l'esperienza «positiva oltre ogni aspettativa» della Missione giovani dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino che ha avuto per tema «Condividi la gioia». Per dieci giorni, 120 seminaristi del Seminario regionale Pio XI di Molfetta sono scesi per le strade, hanno visitato scuole e università, hanno animato momenti di riflessione, di festa e di evangelizzazione di strada, incontrando studenti, adolescenti e giovani, vicini e lontani. Nessuna predica, solo testimonianze di vita, condivisione e confronto, a partire dalle domande, dal desiderio di conoscere e di mettersi in gioco. «Si evangelizza attraverso le relazioni: occorre costruire un tessuto ed entrare nel vissuto delle persone», osserva don Domenico Mucciarone, incaricato diocesano della pastorale giovanile, sottolineando che «i giovani hanno bisogno di essere ascoltati e sapere che ci sono dei coetanei disposti a stare lì con loro è già motivo di gioia». Non a caso, racconta il sacerdote, «abbiamo fatto la scelta di ospitare i seminaristi nelle famiglie che avessero figli, possibilmente della loro età, così che pure le ore trascorse a casa potessero diventare occasione di testimonianza vocazionale e di ascolto». Questo ha permesso di creare legami nuovi, di rinsaldarne altri, ad esempio quelli con le istituzioni scolastiche e universitarie, raggiungendo persone e luoghi diversi.
La sfida è far germogliare quanto seminato: «Siamo già al lavoro – conclude don Mucciarone – per rafforzare la presenza nella scuola e per individuare alcune parrocchie guida dove si formino giovani che evangelizzino altri giovani». **(S.Car)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003529

Chiara Lubich